

(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 596 presentata dal Consigliere Valetti, inerente a "Previsioni (numeriche) relative al mantenimento dei posti di lavoro in essere e al personale impiegato nell'indotto, nell'ambito della privatizzazione del Consorzio per il Sistema Informativo-CSI Piemonte"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 596, presentata dal Consigliere Valetti, che ha la parola per l'illustrazione.

VALETTI Federico

Grazie, Presidente.

Abbiamo seguito con attenzione la vicenda di CSI-Piemonte, quindi appreso della deliberazione della Giunta con cui si tenta di iniziare un piano di scorporo di alcune parti di servizi del Consorzio Sistema Informativo che, ricordiamo, è l'azienda consorziata di Regione, Comuni, Università degli Studi di Torino, Politecnico ed altri Enti locali per la fornitura di servizi informatici all'Amministrazione. Quindi, è un punto di riferimento in Italia per la gestione *in house* dei servizi informativi dal punto di vista della Pubblica Amministrazione.

Siamo consapevoli che il Consorzio ha avuto diverse vicissitudini in questo periodo, ha sofferto problemi di economicità della sua offerta, problemi di efficienza e, un po' come succede spesso quando si parla di aziende consorziate di Amministrazioni pubbliche, spesso è stato un bacino di voti e un posto dove piazzare le persone vicine alla politica. Pertanto, non è tanto la competenza che ha dettato legge negli ultimi anni, ma è stata più la vicinanza a questa o a quella forza politica. Infatti, ci sono stati cambi dirigenziali spesso corrispondenti con i cambi di Amministrazione; il che non ha giovato molto alla qualità del servizio.

Noi sappiamo anche direttamente che ci sono persone che lavorano molto bene all'interno del Consorzio e che sono decisamente marginalizzate, perché si privilegia una logica di appartenenza e non di competenze.

Pertanto, quello che chiediamo è se, nell'operazione che si sta facendo, la Giunta ha tenuto conto dei possibili esuberanti, dell'impiego di personale e di quello che sarà il prezzo da pagare in termini di persone occupate nel settore informatico dopo questo piano, del quale tuttora non sono chiari i contorni, perché, di fatto, alla delibera di Giunta non è seguito alcun dettaglio che ci potesse far capire quali siano le prospettive per il CSI-Piemonte e per l'informatica nella Pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, Assessore ai rapporti con società a partecipazione regionale

Grazie, Presidente e grazie, Consigliere.

In effetti, domani è convocata un'assemblea di CSI-Piemonte, in cui viene posta

all'esame dei soci una proposta di deliberazione del Consiglio di Amministrazione di CSI-Piemonte (non di Regione Piemonte) che propone di avviare una procedura tecnicamente chiamata "di dialogo competitivo" e normata dal Codice degli appalti. La Regione Piemonte, con propria deliberazione di Giunta, ha deciso di esprimere voto favorevole all'avvio di questa procedura.

Il Consigliere lo ricordava prima; la situazione attuale di CSI-Piemonte è sostanzialmente e prospetticamente insostenibile, nel senso che le commesse degli Enti pubblici si riducono e CSI, a sua volta, per statuto può lavorare esclusivamente per i soci consorziati, quindi per il sistema pubblico.

Credo che noi, come fondatori di CSI e come maggiore consorziato, abbiamo una responsabilità che è, in primo luogo, nei confronti delle persone che dentro a CSI lavorano e che ne hanno costruito le competenze e le conoscenze. Abbiamo un dovere nei confronti di queste persone di assicurare loro un futuro professionale e lavorativo. Non possiamo limitarci ad assistere al fatto che progressivamente CSI si dissangua e si dissecca o addirittura al rischio che, crescendo l'esposizione bancaria, aumentando i tempi di pagamento e riducendosi il livello delle commesse, CSI arrivi a dover portare i libri in Tribunale.

Ricordo soltanto due dati: l'esposizione bancaria di CSI è cresciuta di quattro milioni dal 2013 al 2014 e gli investimenti, che già non erano alti per un'impresa di quelle dimensioni e con quell'oggetto sociale - cioè con il compito di investire nella ICT - si sono dimezzati, passando dagli otto milioni del 2013 (che già non erano tanti) a poco più di quattro milioni. Quindi, abbiamo il dovere di cercare di uscire da questa situazione, prima di portare i libri in Tribunale.

La procedura che è stata individuata è quella cosiddetta "di dialogo competitivo", ossia una procedura - ci tengo a dirlo - aperta e concorrenziale, con la quale vogliamo provare ad innescare una gara al rialzo e non al ribasso, ovvero a cercare dei soggetti che investano dentro a CSI e ne valorizzino le competenze. Questo succederà se domani i soci autorizzeranno l'avvio di quella procedura, altrimenti comincia un altro film.

Il perimetro di ciò che verrà esternalizzato sarà deciso alla fine della procedura, non all'inizio, nel confronto tra i diversi e, noi ci auguriamo, svariati progetti che saranno presentati.

Ricordo che sono previste ancora due assemblee specifiche prima che si chiuda la vicenda: una che convaliderà la prima selezione di progetti fatta dal Consiglio di Amministrazione; la seconda che convaliderà l'eventuale scelta alla fine del processo del soggetto vincitore.

In qualunque momento il Consiglio di Amministrazione di CSI e per esso i soci, qualora giudichino inadeguati, insufficienti e non soddisfacenti i progetti presentati, possono interrompere la procedura e cercare una soluzione diversa. Ovviamente le questioni che lei non ha ricordato, ma che sono indicate nell'interrogazione in forma scritta, cioè la questione del pagamento dell'IVA e soprattutto la questione del trattamento dei dati, sono tutte questioni presenti che saranno gestite all'interno della procedura.

Contestualmente all'avvio della procedura, avvieremo anche un tavolo di consultazione con i soci minori di CSI, fondamentalmente allo scopo di valutare le loro problematiche, consentire loro di esprimere preoccupazioni e perplessità per tenerne conto nel prosieguo della procedura, perché è chiaro che i grandi soci hanno una capacità di interloquire direttamente con il Consiglio di Amministrazione che è superiore a quella di uno degli oltre cento soci piccoli e, a volte, piccolissimi.

Questo insieme di preoccupazioni noi lo abbiamo ben presente e lo gestiremo nel corso della procedura.

Lo dico per la terza volta: se questa procedura si avvia, quello che tengo a sottolineare oggi è che le valutazioni da noi fatte sono che questo sia un passaggio essenziale per provare ad assicurare un futuro a CSI.

In assenza di un'operazione di questo genere, il rischio che CSI debba chiudere

ingloriosamente i battenti e che un capitale di competenze e di conoscenze, costruito con risorse pubbliche negli anni, vada disperso, è un rischio, a mio avviso, elevato.

OMISSIS

*(Alle ore 15.38 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.40)